

## L'evento

ROMAIN MURENZI

## Il cammino



«Da quattro decenni la Twas collabora con numerosi partner in tutto il mondo, pur conservando radici profonde in questa città», ricorda il direttore esecutivo dell'accademia Romain Murenzi, sottolineando il ruolo centrale di Twas nel polo scientifico triestino e regionale: «Tutti noi dobbiamo collaborare per valorizzare il potenziale dei Paesi in via di sviluppo, aiutandoli a progredire lungo il cammino della prosperità».

QUARRAISHA ABDOL KARIM

## Azione comune



«La risposta al Covid-19 - dice la presidente Twas Quarraisha Abdool Karim - ha mostrato l'importanza di sostenere l'innovazione scientifica e di rendere le nuove tecnologie accessibili per tutti e in modo tempestivo: siamo tutti interconnessi, e le nostre azioni influenzano la salute delle altre persone». Contro il Covid ma anche l'Hiv, in generale per le sfide del presente, è «necessario essere uniti e agire insieme».

GIUSEPPE PASTORELLI

## Il sostegno



«L'Italia e la Twas condividono un pezzo di storia, ma abbiamo ancora molta strada da fare assieme - dichiara il ministro plenipotenziario della direzione generale del ministero degli Esteri Giuseppe Pastorelli -. Il mondo scientifico triestino ha un respiro internazionale, e il Governo continuerà a sostenere Twas e gli altri enti di questa regione: la scienza è veicolo di pace, sviluppo e crescita, non crea ma anzi abbatte barriere».



Celebrata la ricorrenza dell'Accademia con sede a Trieste nata nel 1983 per favorire il sapere nelle aree svantaggiate

# Twas, 40 anni di progresso scientifico dedicato ai Paesi in via di sviluppo

## L'INCONTRO

FRANCESCO CODAGNONE

Da quarant'anni la Twas, l'Accademia mondiale delle scienze che ha sede a Trieste, si impegna - come precisa la sua stessa denominazione - per il progresso scientifico dei Paesi in via di sviluppo, promuovendo ricerca, formazione e diplomazia scientifica. Era il 1983 quando, sotto l'impulso del premio Nobel per la Fisica Abdus Salam, veniva istituito l'ente scientifico: da allora l'accademia ha contribuito al conseguimento di 1.062 dottorati di ricerca e ha offerto centinaia di borse di post-dottorato a scienziati dei Paesi del sud del mondo, ha conferito prestigiosi riconoscimenti e borse di studio e ha favorito innumerevoli visite di scambio tra scienziati da oltre 110 Paesi, accogliendo nelle sue aule 1.384 brillanti accademici e 12 premi Nobel.

Dietro tutti questi numeri c'è la storia dell'Accademia, che inizia in realtà nell'ottobre del 1981 dall'incontro tra il fisico pakistano Abdus Salam - già fondatore, assieme al lussignano Paolo Budinich, dell'Ictp - e nove scienziati provenienti da Paesi in via di sviluppo, accomunati dal sogno di un polo scientifico che facesse propria la missione di promuovere attività di ricerca e innovazione nelle regioni più svantaggiate del mondo. Nel novembre del 1983 nasceva dunque la

Twas, un paio d'anni dopo l'inaugurazione ufficiale alla presenza dell'allora Segretario generale delle Nazioni Unite Javier Pérez de Cuéllar. Quarant'anni sono passati, e da progetto visionario di un piccolo gruppo di scienziati illuminati, l'Accademia è oggi punto di riferimento per il sistema scientifico internazionale, promuovendo nel mondo principi di sviluppo sostenibile, ricerca, scambio e collaborazione.

Le celebrazioni dell'importante anniversario si sono aperte ieri pomeriggio, con la prima visita al centro scientifico triestino da parte della sua presidente, Quarraisha Abdool Karim, che in un lungo intervento all'hotel Savoia di Trieste - presenti anche il direttore esecutivo della Twas Romain Murenzi, il presidente della Fit Stefano Fantoni e il ministro plenipotenziario della Direzione generale del ministero degli Esteri Giuseppe Pastorelli - ha ripercorso le più importanti conquiste scientifiche di queste ultime quattro decadi, riflettendo poi sulle principali sfide del presente in ambito di salute pubblica: il tema è l'epidemia da Hiv, ancora oggi emergenza per i Paesi più svantaggiati; ma anche la recente pandemia da Covid-19 e le nuove sfide - scientifiche, sociali, politiche - che essa impone a tutto il mondo.

In carica dallo scorso gennaio e prima donna alla guida dell'Accademia, la scienziata sudafricana è infatti considerata tra le più eminenti esperte di epidemiolo-



140 ANNI DI TWAS  
IN ALTO LA CELEBRAZIONE DI IERI  
(FOTO MASSIMO SILVANO)

L'istituzione ha dato 2.360 borse di studio, favorito scambi fra studiosi di 110 Stati e ospitato 1.384 accademici

gia delle malattie infettive e autorità mondiale nell'ambito delle ricerche sull'Aids. Il suo obiettivo è preciso: prevenire le infezioni, in particolare modo nella popolazione femminile dei Paesi più svantaggiati. Da anni, infatti, Abdool Karim studia il modo in cui le infezioni da Hiv evolvono e i fattori che ne influenzano l'andamento. La sua fama è legata soprattutto al trial clinico con cui ha dimostrato che un gel vaginale contenente il principio attivo tenofovir, un microbicide antiretrovirale, è in grado di ridur-

re le infezioni da Hiv fra le donne che lo utilizzano.

Nella sua conferenza, Abdool Karim ha dunque ribadito «l'importanza dello sviluppo scientifico per il futuro dell'Africa e dei Paesi più svantaggiati, dove il bisogno di ricercatori ed esperti in campo medico è più urgente che mai», da cui il ruolo chiave che la Twas ha giocato nel promuovere la scienza nei Paesi in via di sviluppo. In quarant'anni, l'accademia ha infatti sempre tenuto fede alla sua originaria missione di sostenere giovani scienziati in Paesi scientificamente e tecnologicamente svantaggiati, promuovendo la cooperazione internazionale, incoraggiando la diplomazia scientifica e lo scambio di esperienze per la risoluzione dei maggiori problemi dei nostri tempi. Dal primo gruppo di una quarantina di scienziati, oggi l'Accademia conta oltre mille accademici, premi Nobel e menti tra le più brillanti al mondo.

La Twas, come ricorda il suo direttore Murenzi, «dalle profonde radici triestine e parte attiva del polo scientifico della regione», negli anni ha assegnato 1.258 premi scientifici e oltre 2.360 borse di studio in Paesi in via di sviluppo, finanziando rette universitarie, master, dottorati e l'acquisto di libri, strumentazioni e materiale scientifico: lo scorso anno, lo scienziato pakistano Akashi Kumar è stato il millesimo studente di Phd diplomatosi grazie al supporto dell'istituto triestino. —